

JANE AUSTEN, I MIEI NATALI REGENCY, INTERLINEA

# Anatra, panpepato, vin brûlé e facce infarinate: Natale nei romanzi di Austen

di VIOLA PAPETTI

**Q**uesto Natale leggeremo Jane Austen a pezzi in edizione per giovani adulti, o magari un romanzo solo ma per intero? Questa sorridente zia se ne stava ad ascoltare le chiacchiere degli amati nipoti mentre prendeva appunti nei suoi misteriosi foglietti. Forse era anche andata con loro in quella segreta

gita a Brighton, un posto di mare, poco distante da Londra, rifugio famoso di coppie adulterine. Ancor oggi una grande attrazione è costituita dal Royal Pavilion, costruito da John Nash, per ordine dell'eccentrico principe Reggente (da cui Regency 1815-1820) che sostituiva il padre George III, malato.

Uno straordinario palazzo, decorato di fantastiche cineserie che per Natale offre uno spettacolo a tema: il Natale Re-

gency, raccontato anche in un grazioso volumetto a cura di Linda Poncetta: *Jane Austen, I miei Natali Regency* (Interlinea «Nativitas», con illustrazioni d'epoca e apparati bibliografici, pp. 173, € 14,00). È un modo gradevole per avvicinarsi ai sei romanzi di Jane Austen, pubblicati a partire dal 1811: *Ragione e sentimento*, *Orgoglio e pregiudizio*, *Mansfield Park*, *Emma*, *L'abbazia di Northanger*, *Persuasione*. Nell'introduzione «La felicità

delle piccole cose. Natale a casa Austen» sono elencati i giochi di società frequenti nel periodo natalizio: il Bullet Pudding, lo Snap Dragon, l'Apple-Bobbing, a base di ingredienti domestici con buffi risultati: facce infarinate, palline in gola...

Austen era nata il 16 dicembre 1775, duecentocinquanta anni fa, in una famiglia della piccola nobiltà di campagna. Visse sempre nella stessa casa, circondata dalla numerosa parentela, non si sposò mai. La sua creatività precoce era stata alimentata da quel flusso continuo di eventi, emozioni, sentimenti. I suoi sei romanzi «sono come i Natali dell'epoca: un teatro d'intimità, dove tra pranzi e balli

ces. Jane Austen perfezionò la volontà dialogica, garbata ma supponente, della nuova società borghese.



Illustrazione di Charles E. Brock per *Pride and Prejudice* di Jane Austen, London, Macmillan & Co, 1895

si misurano caratteri, affetti e convenzioni» (Poncetta). A tavola c'era cibo in abbondanza, Christmas Pudding e Vin brûlé. In una lettera del 1808 la paziente zia confida a un'amica: «L'ultima ora passata tra sbadigli e brividi, in un ampio cerchio intorno al fuoco, è stata sufficientemente noiosa, ma il rinfresco ha avuto un ammirabile successo. L'anatra e il panpepato erano deliziosi».

Ciascun romanzo antologizzato nel volumetto, è preceduto da un giudizio generale, lettere, brani di dialogo, accenni all'azione. Si raccontavano comportamenti fuori dal comune, storie «sentimentali», come le aveva chiamate Sterne. La giovane ingenua,

sedotta dal ricco, infedele signore, tornerà a casa all'abbraccio della famiglia. Al contrario, la zitella ormai rassegnata, incontrerà l'uomo buono e onesto che la farà felice. Da queste difficoltà, donne intelligenti e in una certa misura anche libere, si dibattono e sconfiggono le divisioni di classe, la propria fragilità, il tradizionale predominio maschile. «La loro psicologia è politica» (Mario Praz). In determinati ambienti uomini e donne si comportano sempre in funzione d'una società, non sono ritratti di gruppo, come si diceva, *conversation pie-*

